

Si è costituito alla Guardia di Finanza al confine svizzero

Arrestato il bancarottiere De Luca

Ha promesso di fare nomi scottanti

« Ho scelto di venire dal giudice perché ho tutto da guadagnare a chiarire le cose » - I primi interrogatori nell'ufficio del dott. Viola a Milano - I legami con Sindona, con il ministro Colombo e con la DC - Connivenze e protezioni a tutti i livelli - I legami con il « caso » Liggio

Dalla nostra redazione
MILANO, 16. Ugo De Luca ha posto fine alla sua latitanza: il banchiere, che dal 23 gennaio scorso era sequestrato da ordine di cattura per il « crack » del Banco di Milano, è giunto davanti all'ufficio del sostituto procuratore Guido Viola alle 16,20. Accompagnato dal suo avvocato, Vincenzo Palladino, è scortato da ufficiali della Guardia di Finanza guidati dal maggiore Lombardo che lo aveva arrestato al confine svizzero. De Luca, in un impeccabile completo bleu con cravatta a righe rosse, pallido e teso, si è disteso in un sorriso solo quando è stato di fronte al giudice Viola. La porta dell'ufficio si è chiusa e immediatamente è iniziato il primo interrogatorio, terminato dopo due ore: l'istruttoria sarà formalizzata entro pochissimi giorni.



MILANO - L'ex banchiere Ugo De Luca, braccio destro di Sindona, fotografato ieri al Palazzo di Giustizia

Incrimate figure di secondo piano

Processo a New York a funzionari di una banca Sindona

Secondo i giudici USA la Franklin sarebbe fallita per le semplici infrazioni ai regolamenti - Sempre irreperibile il braccio destro del banchiere italiano, Bordon

Gli stracci non volano solo in Italia ma anche a New York e forse più là che qui. Ci riferiamo al fatto che secondo notizie diramate dalle agenzie, a rispondere in tribunale del crack della Franklin Bank di New York (per alcune centinaia di miliardi di lire) la nota banca americana di cui era principale azionista Michele Sindona, sono finiti un ex funzionario della banca e tre operatori sul mercato delle valute. In somma dei dipendenti di secondo piano. Questi avrebbero « riconosciuto » la loro responsabilità nella manipolazione di dati e denaro che ha portato al crack finanziario della Franklin Bank. Questa banca venne dichiarata fallita nell'ottobre dell'anno scorso, all'epoca cioè in cui l'impero di Sindona, italiano e svizzero, stava ormai crollando rumorosamente.

Il crack della banca di Mussomeli

TRE FUNZIONARI AVVISATI DI REATO

Sono il presidente, il vicedirettore e un dirigente dell'icrea, l'Istituto centrale di credito

CALTANISSETTA, 16. Lo scandalo della Cassa rurale « San Giuseppe » di Mussomeli si sta estendendo a macchia d'olio: tre nuove comunicazioni giudiziarie sono state notificate dai carabinieri al presidente, al vicedirettore e a un funzionario della ICCEA, l'Istituto centrale di credito per le casse rurali e artigiane nel quadro dell'inchiesta che ha portato all'arresto del presidente della banca di Mussomeli, avvocato Vincenzo Noto e di diversi funzionari tra cui il sindaco di Casale di Lena, Giuseppe Noto, il presidente della Federazione comunista di Caltanissetta all'Antimafia nel lontano 1983, e che ha dovuto attendere il risultato delle indagini e l'incriminazione della tradizionale rete di omertà e di protezione che sta avanzando insieme al cambiamento della realtà politica per venire alla luce. Noto è la sua carcerosa ramificazione. L'inchiesta sulla cooperativa di credito di Mussomeli, oltre che le vicende individuali dell'avvocato Noto, anche presieduta dall'avvocato Noto.

Saranno riattivati solo entro un mese e mezzo

Sono ancora 4 mila i telefoni isolati dall'attentato alla SIP

A quattro giorni dal criminale attentato alla centrale SIP di via Shakespear, si stanno attivando le procedure normalizzanti: 10.000 apparecchi sono usciti dall'isolamento, anche se appare ancora difficile riattivare gli altri 4 mila telefoni. Bisognerà attendere circa un mese e mezzo prima che tutte le linee della zona potranno di nuovo comunicare con l'esterno.

« Non ho scelto di venire dal giudice perché ho tutto da guadagnare a chiarire le cose » - I primi interrogatori nell'ufficio del dott. Viola a Milano - I legami con Sindona, con il ministro Colombo e con la DC - Connivenze e protezioni a tutti i livelli - I legami con il « caso » Liggio

« Ho deciso di presentarmi al magistrato - afferma De Luca - dopo averne discusso con i miei collaboratori. Non mi sentivo infatti di prolungare ulteriormente il periodo in cui sono stato costretto a nascermi e vivere in maniera non chiara. In fondo l'atteggiamento di chi cerca di evitare il confronto con la magistratura è quello di un colpevole oppure di un furbo che non sono né l'uno né l'altro. Perché ritengo - prosegue De Luca - che il magistrato inquirente abbia ormai sufficienti elementi per poter giudicare il mio operato, mentre gli mancano i dati che solo io posso fornirgli ».

« Non ho nulla da temere - prosegue la dichiarazione - da quanto domanderò che verranno rinviate ed anzi ho tutto da guadagnare chiarendo la realtà dei fatti ».

Oltre alla « fiducia » nella magistratura, De Luca ha detto di aver fatto « un patto » con i magistrati che hanno avuto fiducia in me ».

Infine, l'ultima spiegazione data da De Luca: « Desidero così rendere e dare una risposta alle domande che i miei difensori mi hanno fatto contro di me da certa stampa al servizio di gruppi economici che desideravano acquistare il Banco di Milano e che hanno provocato la mia rovina ».

« Quello che colpisce nella dichiarazione di De Luca è l'accenno ai « dati » che solo lui può fornire al giudice e al « vero » responsabile di una dichiarazione indubbiamente battagliera, sostenuta con un atto di forza quale è quello di rinunciare alla latitanza e di consegnarsi al magistrato. De Luca ha detto di aver fatto « un patto » con i magistrati che hanno avuto fiducia in me ».

Basta ricordare qui, per quanto riguarda il Banco di Milano, gli ultimi sviluppi dell'inchiesta di Bergamo, che si aprì alla controffensiva iniziata da De Luca contro alcuni alti esponenti della DC che un tempo hanno favorito e protetto la sua ascesa. Avendo detto che la sua latitanza è stata involontaria al deputato de Noto vicino al ministro Colombo, on. Aventino Frau e imminente è la richiesta al Parlamento di autorizzazione a procedere nei suoi confronti: contro i due più stretti collaboratori di Frau, Romolo Saccomani e Mario Scuderi, è stato spiccato ordine di cattura per lo stesso reato. Saccomani è stato arrestato ieri, oggi è stata la volta di Scuderi rintracciato sotto falso nome in un ospedale di Bergamo.

Il segretario particolare del ministro Colombo, Dario Crocetta, e un alto funzionario del ministero del Tesoro, Paolo Cundari, hanno ricevuto avviso di reato per concussione per le tangenti che De Luca assesse di avere versato sui capitali che la congrega del ministero del Tesoro procurava al Banco di Milano.

Ma l'elenco degli esponenti democristiani coinvolti nella vicenda del Banco di Milano non finisce qui. Pur gli interessi neri che De Luca passava in cambio dei depositi avuti dall'ente minerario siciliano, è ricercato per concussione e interesse privato in atti di ufficio l'ex senatore Gianfranco Giamberini, che faceva da « resto » parte del consiglio di amministrazione

del Banco di Milano. Oltre a ciò, De Luca ha una serie di appoggi De Luca era riuscito a procurarsi, inserendo fra i propri clienti uomini che ricoprono incarichi particolarmente delicati nella magistratura, nella polizia, nel mondo della finanza. D'altra parte non va dimenticato che De Luca, essendo stato direttore della Banca Unione di Sindona, rappresenta, di fatto, un importante anello di congiunzione fra i due episodi.

Del resto, i contatti e gli affari fra i due banchieri furono anche dopo l'uscita di De Luca dalla Banca di Sindona. Né si può dimenticare che attorno al Banco di Bilancio di Sindona, si sono appuntati gli interessi dei magistrati che conducono l'istruttoria su Luciano Liggio e il seguente particolare: De Luca, fra l'altro, venne ritrovato nell'agenda personale del « comandante » di quella anonima sequestrata che iniziò la nuova e lucrosa attività dei rapimenti, inserendosi fra le iniziative della strategia della paura e della tensione tesa a creare le condizioni per un'involuzione nel nostro paese.

De Luca ha deciso di consegnarsi per dire effettivamente verità su tutti questi aspetti? Staremo a vedere. Intanto afferma di avere « i dati » e di conoscere i « veri responsabili ».

Ora bisogna attendere che esca veramente dal vago e che cominci a fare i nomi.

Maurizio Michelini

Clamorosa operazione della polizia a Torino porta all'arresto di alcuni « manovali » dell'« Anonima Sequestri »

Catturati 4: sono i rapitori di Bulgari?

L'irruzione in un bar del centro - Degli arrestati tre sono implicati nel sequestro Matarazzi; il quarto doveva trovarsi al soggiorno obbligato. Si sospetta che la banda sia responsabile anche di altri tre rapimenti avvenuti in Piemonte - Preparavano un altro colpo? - Altri cinque fermati

Nostro servizio
TORINO, 16. Quattro pregiudicati calabresi implicati in sequestri di persona sono stati arrestati stamane dalla « Criminapoli » e dalla squadra mobile di Torino in un bar della città. Altri cinque uomini sono in stato di fermo per essere identificati. I funzionari della questura torinese ritengono di aver messo le mani su questi « anonimi » sequestrati che agiscono in Calabria e in altre parti d'Italia: i nove uomini provenienti tutti da Gioiosa Jonica, e finora è stata accertata la loro appartenenza alla partecipazione ai rapimenti di Tobia Matarazzi e di Pietro Gregorio Carè. Inoltre, tra le banconote trovate in tasca ad uno degli arrestati,

sono stati rinvenuti dei grossi tagli prelevati con certezza dal riscatto pagato dal gioielliere Bulgari, rapito a Roma nei mesi scorsi. L'operazione che ha condotto all'arresto dei pregiudicati è iniziata alcuni giorni fa, e le modalità sono state esposte questa sera nel corso di una conferenza stampa convocata dal capo della « Criminapoli » piemontese dott. Montomaso e dal dirigente della squadra mobile, dott. Fersini.

« Nel corso di alcune retate compiute la settimana scorsa nella zona della stazione di Porta Nuova, gli agenti erano venuti a conoscenza che un gruppo di calabresi era giunto da poche ore in città. Alcuni di questi - fermati nel corso delle operazioni

di controllo - avevano esibito documenti falsi, ma la possibilità di riuscire a catturare tutta la banda aveva consigliato gli inquirenti a predisporre, con l'aiuto della squadra scientifica, ulteriori accertamenti. Le indagini hanno dato buon esito. Innanzitutto è stato appurato che era in preparazione il sequestro di un industriale torinese, e per questo, presumibilmente, il sequestro di Tobia Matarazzi, il fratello Roberto Ierino, 21 anni, noto per furti e per essere stato dichiarato malato al giorno, mezzogiorno di Calabria. Salvatore Motta, 19 anni, ricercato per il sequestro Matarazzi, è denunciato dalle questure di Savona, Cuneo e Reggio Calabria per reati minori: Scuderi Urzini, 31 anni, condannato al soggiorno obbligato a Bolzano, appartenente al « clan » degli Urzini, DC, è stato implicato nel sequestro di Pietro Gregorio Carè, rapito a San Pietro Cortina il 25 luglio di quest'anno e ritrovato dai carabinieri ferito e legato in una grotta il 30 luglio. Per lui era stato chiesto il riscatto di un miliardo.

Gli appostamenti dinanzi al bar fecero scoprire che la banda si ritrovava due volte al giorno, mezzogiorno e a mezzogiorno: gli uomini confabulavano tra loro, si incontravano con altri non ancora identificati, poi si lasciavano per incontrarsi nuovamente 12 ore dopo. Stamane tutti i funzionari della squadra mobile e della « Criminapoli », con numerosi agenti, hanno circondato l'edificio e alle 11,30, giunti tutti coloro che erano stati « filmati », è avvenuta l'irruzione nel bar.

Nel locale si trovavano 14 persone in tutto che sono state accompagnate in questura. Successivamente alcuni sono stati lasciati in montagna, controllato a vista da tre uomini che, a turno, davano il cambio. « Non posso dire di aver offerto fiducia, specie negli ultimi giorni. Anzi, gli uomini che mi tenevano prigioniero si sono comportati sempre bene, trattandomi con umanità ».

La prigionia dell'industriale Ennio De Vecchi è dunque finita, senza tanti drammi. Ora restano nelle mani dei banditi due persone: Attilio Mazzella e Giovanni Cesella. La loro liberazione - a quanto si dice - è questione di giorni se non di ore.

Altro possidente rapito in Sardegna

SASSARI, 16. Il possidente Giovanni Maria Bullitta di 72 anni da Nughe San Nicolò (Sassari), è stato rapito sabato sera da un manipolo di malviventi che armati e mascherati hanno fatto irruzione nel suo podere ubicato nelle campagne del podere.

I fuorilegge, dopo aver legato il mezzadro dipendente del possidente ed averlo chiuso in una stanza del casolare annesso al podere, hanno prelevato Giovanni Maria Bullitta facendolo salire su una autovettura con la quale si sono poi dileguati rapidamente dalla zona.

In continuo aumento furti rapine sequestri

Nell'ultimo anno (marzo '74-febbraio '75) l'andamento della criminalità in Italia, secondo le statistiche dell'Istat, rivela un aumento consistente di furti (+16 per cento) delle rapine (+27,6 per cento) e dei sequestri (+40 per cento). Questi ultimi, in particolare - prendendo in considerazione solo i più gravi, con ingenti somme di denaro richieste per il riscatto - sono passati dal 23 dell'anno '74 al 44 dell'ultimo periodo. 6930 sono state le rapine, 1833 i furti, 800 i furti (sempre nell'ultimo anno). Un aumento record è quello registrato nelle rapine a banche, uffici postali, gioiellerie, che sono praticamente raddoppiati. In aumento risultano anche gli omicidi volontari, le estorsioni, le truffe. In diminuzione appaiono invece gli omicidi colposi, le violenze carnali (-8,3 per cento), l'istigazione alla prostituzione (-11,3 per cento). Le denunce di minori sono anch'esse diminuite di quasi il 4 per cento.